

Olimpiadi invernali



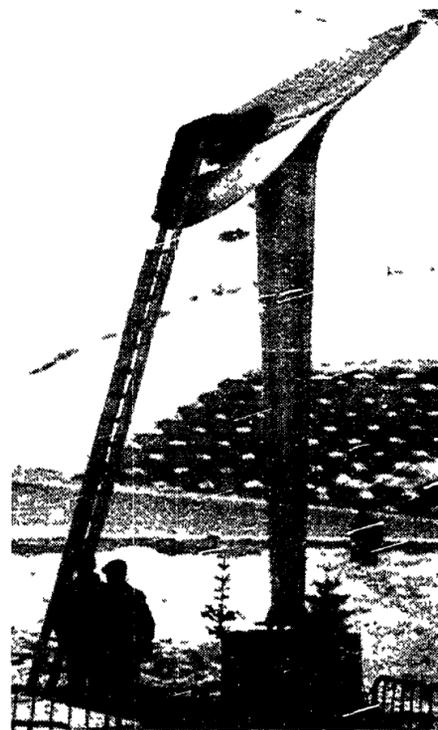
SPORT

VEDERDI 14 FEBBRAIO 1992

Marco Albarello, maresciallo che fatica sugli sci, secondo dietro il norvegese Ulvang nella 10 chilometri di fondo. Un piazzamento che cancella l'amarezza provata lunedì. Tre italiani tra i primi dieci. La Belmondo quarta sui 5 km ancora giù dal podio.



Due momenti dell'impresa di Albarello: quello della sofferenza (a sinistra) dopo aver tagliato il traguardo, quello della felicità (sotto) per la conquista del podio. A destra: operaie in azione per riaccendere la fiamma olimpica spenta dal vento e dalla neve.



Alpino penna d'argento

Marco Albarello ha cancellato l'amarezza di lunedì cogliendo la medaglia d'argento dei 10 chilometri a passo alternato. È la terza volta che un azzurro sale sul podio del fondo ai Giochi olimpici: nel '68 Franco Nones e nell'84 Maurizio De Zolt. Ha vinto ancora il norvegese Vegard Ulvang, il signore della neve. L'Italia tra i grandi del fondo: Stefania Belmondo quarta sui cinque chilometri.



DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
REMO MUSUMECI

ALBERTVILLE. Ha guardato dalla finestra di mattino presto e ha visto che nevicava. «Ah» ha detto tra sé «mi sa che la sfortuna ce l'ha ancora con me». Marco Albarello non ama la neve fresca, preferisce le piste dure. Ma ha giocato un piccolo ed efficace gioco mentale: si è imposto di non pensarci. Al primo rilevamento intermedio - dopo un chilometro e cento metri - era sesto a 2'9 da Vladimir Smirnov che poi si è perso nella neve. A metà corsa era ottavo a 1'9 da Bjorn Dæhlie e a 6" da Vegard Ulvang, colui che vincerà. La gara sotto la neve era aperta. Un chilometro e mezzo più in là il maresciallo è caduto in discesa perdendo il contatto con i venti a trenta secondi.

Sembrava che la sfortuna avesse deciso di colpirlo ancora ma stavolta il vecchio ragazzo ha reagito con furia straordinaria ed è calato sul rettilineo come un bulldozer. Planava sulla neve potente e leggero e quel concentrato di forza e di stile l'ha premiato. E infatti ha tolto dalla cima della classifica lo svedese Christer Majbäck che aveva seguito quella stordente volata senza respirare. Stavolta il campione non ha fatto festa perché dovevano ancora arrivare Vegard Ulvang, Harm Kivreniemi e Torgny Mogren tutti e tre davanti a lui a metà corsa. Ha respinto il finlandese e lo svedese ma non il vincitore dei 30 chilometri un grandissimo campione che ha il canna per diventare il signore della neve.

In la Svezia ha gettato nella brezza ma intensa battaglia dei 10 chilometri a passo alternato tutto l'orgoglio di un'antica tradizione. Ha sognato la vittoria con Niklas Jonsson con Christer Majbäck e col grande Torgny Mogren. E' stata battuta ma con la soddisfazione di occupare uno spazio sul podio. L'Italia ha piazzato tre atleti fra i primi dieci. Dopo il maresciallo c'è il vecchio Giorgio Vanzetta al 7° posto e il giovane Silvio Fauner al 10°. Sulla piana nevosa di Les Saisies gli azzurri hanno avuto un posto fra i grandi. Norvegia, Italia e Svezia. E dietro navigano Finlandia e Russia.

Marco Albarello ha dedicato la medaglia d'argento al figlioletto Jacopo che dopo la corsa ha preso tra le braccia. «L'altro giorno Jacopo» ha detto il campione «si è messo a piangere perché non ho mantenuto la promessa di regalargli una medaglia». Stavolta non piange. Stavolta è felice come me.

Un po' più tardi sempre sotto una fitta nevicata sono scese in pista le ragazze impegnate sui 5 chilometri. E Stefania Belmondo ha migliorato di un posto il piazzamento dei 15 chilometri. Si è battuta con coraggio - leggera e piccola apparentemente fragile ma resistente come l'acciaio - stretta nella invincibile «Armata del Nord». Ha respinto Inger Helene Nybraaten Olga Danilova Larissa Lazutina, Marie-Helene Westin Elin Nilsen le grandi atlete norvegesi nel cuore della tradizione. Ma non ha potuto sconfiggere Marjut Luukkainen Lyubov Egorova ed Elena Vialbe. Tre secondi e mezzo tra lei e il podio. Domani la corsa di ieri sarà combinata con 10 chilometri e Stefi avrà un eccellente punto di partenza e di osservazione.

Classifiche
10 Chilometri 1. Ulvang (Nor) 27'36" 2. Albarello (Ita) a 19" 3. Majbäck (Sve) a 20" 4. Dæhlie (Nor) a 25" 6. Kivreniemi (Fin) a 47" 7. Vanzetta (Ita) a 50" 9.
5 Chilometri 1. Luukkainen (Fin) 14'13" 2. Egorova (Csi) a 9" 10. 3. Vialbe (Csi) a 8" 9. 4. Belmondo (Ita) a 12" 4. 5. Nybraaten (Nor) a 19" 5. 12. Manuela Di Centa a 41" 6. 23. Gabriella Paruzzi a 1'00" 1. 28. Bice Vanzetta a 1'14" 6.

MILANO. Occasione migliore: dirigenti della Philips non avrebbero potuto trovarla per aprire l'album dei ricordi. Domenica 16 febbraio sul parquet lucido del Forum, Pittis e compagni si uniranno ai loro «antenati» della pallacanestro Olimpia mediante il «testimone» delle scarpette rosse. Sono le calzature rese famose in tutto il mondo cestistico (Stati Uniti

compresi) da giocatori come Bill Bradley (l'attuale senatore del New Jersey). Riminiucci, Pietri Kenney Jellini e Masini. Proprio molti di questi personaggi saranno presenti domenica per abbracciare i loro «nipotini» di nuovo in rosso. E l'avvenimento della squadra di D'Antoni guarda caso sarà proprio la Ranger Varese il club che tra la fine degli anni

L'Italia dell'hockey pattina sulla Polonia

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

ALBERTVILLE. Doveva essere una partita decisiva quella con la Polonia ed è finita in una comoda passeggiata. Gli azzurri hanno infatti travolto 7 1 i polacchi. Il torneo di hockey non è cominciato bene per la squadra allenata da Gene Ubriaco. E infatti gli azzurri contro gli Stati Uniti hanno dominato a lungo e hanno finito per perdere 3-6. Gli americani non hanno sbagliato niente. Gli italiani hanno sbagliato molto e hanno fatto tanti regali.

Nella seconda partita con la Svezia campione del

mondo non c'era niente da fare e però è stato proprio contro i formidabili scandinavi che si è capito quanto possa dare la squadra italiana. Gli svedesi hanno vinto 7-3 ma nell'ultimo tempo sono stati a lungo dominati. L'Italia ha esibito un gioco gagliardo e un eccellente livello tecnico. Certo inizia con due sconfitte non fa bene al morale. Ma se si riflette che si è giocato contro squadre ampiamente favorite dal pronostico non c'è da essere insoddisfatti. Si è visto solo durante la partita di avvio che gli Stati Uniti erano battibili.

Nei due match iniziali hanno segnato Robert Manno, Giuseppe Foglietta, Rick Morocco, Emilio Iovio, Robert Ginetti e Bruno Zarlino.

Contro la Polonia non c'è stata partita. E tuttavia non è che la squadra polacca si sia rivelata meno forte - o più debole - del previsto. E che l'Italia ha cavato da sé il meglio con un gioco scintillante e di alto livello. E ha stordito gli uomini venuti da lontano. Pensate dopo 40' gli azzurri erano già scappati 2-0 con Bruno Zarlino ed Emilio Iovio. Tutto bello tutto facile.

Il primo tempo si è concluso 5-1. Il 3-0 con Giuseppe Fo-

ghetta il 4-0 con Lucio Topatigh il 5-1 con Santino Pellegrino. Nella tempesta italiana la rete polacca di Robert Sroczynski.

Negli ultimi due tempi la squadra azzurra ha rallentato il ritmo badando a controllare i rivali e ad affinare gli «chemi di gioco». E comunque ha segnato altre due reti nel secondo tempo con Bruno Zarlino e nel terzo con Robert Ginetti.

Nel gruppo B - sei squadre all'Italia restano da giocare due partite con la Germania e con la Finlandia. Battere i tedeschi che «sono stati travolti 5-1 dai finlandesi» significherebbe il diritto di giocare nei quarti di

finale. Ed equivarrebbe al miglior piazzamento olimpico di sempre. La Germania è abbordabile. Assai meno abbordabile la Finlandia che ha antiche e solide tradizioni e grandi giocatori. I finnici vantano due vittorie. Hanno infatti anche battuto 9-1 la Polonia. Come vedete i risultati degli azzurri e dei nordici contro i poveri polacchi si somigliano.

Nel gruppo B in testa alla classifica con tre vittorie il Canada e la Cecoslovacchia. I cecchi hanno battuto 4-3 la Comunità degli Stati indipendenti apparsa assai meno forte della grande Unione Sovietica.



Sandro Riminiucci in una foto storica con le leggendarie scarpette rosse.

Taccuino

Gobbe francesi. Oro e argento per la Francia con Edgar Grosjean e Olivier Armand nel freestyle specialità gobbe. La prova delle donne è stata vinta dalla statunitense Donna Weinbrecht Settima Silvia Marcantoni.

Bob rumeno. Nella quarta giornata di prove del bob a due i più veloci sono stati i rumeni Nagy-Budur che hanno preceduto di 16 centesimi gli inglesi Tout Paul e di 32 gli austriaci Appelt Schroll. Al sesto posto a 35 centesimi gli azzurri Huber Ticsi.

Petra d'oro. La detentricessa e capofila della Coppa del Mondo l'austriaca Petra Kronberger ha vinto la combinata. Ha preceduto la francese Florence Masnadà. Sedicesima Morena Galluzo.

Norvegia veloce. Il norvegese Karlstad ha vinto il titolo del pattinaggio veloce sui cinque mila metri. Ha preceduto gli olandesi Zandstra e Visser. Ottavo Roberto Sighel.

Supercampioni. Ecco i pluridecorati dopo 7 giorni di gara. Donne: Lyubov Egorova (Csi) che ha vinto una medaglia d'oro e una d'argento. Marjut Luukkainen (Finlandia) sci di fondo un oro e un argento. Gunda Niemann (Germania) pattinaggio velocità un oro e un argento. Elena Vialbe (Csi) sci di fondo due bronzi. In campo maschile un solo pluridecorato: Vegard Ulvang norvegese fondista due medaglie d'oro.

Il programma di oggi e azzurri in gara

A Les Saisies **ore 10** - staffetta 3x7,5 biathlon donne (Santer Carrara Schwigshackl). A Courchevel **ore 13,30** - salto dal trampolino da 120 metri (Cecon Lunardi Perhilo). A La Plagne **ore 10** - slittino biciposto (Raffl-N Huber Brugger W Huber). Ad Albertville **ore 17,30** - danza su ghiaccio esercizi obbligatori (Talegari Camerlengo Croci Mantovani). Albertville **ore 16** - pattinaggio di velocità donne 1000 metri.

ALBERTVILLE 1992

MEDAGLIERE

	O	A	B	T
Austria	4	4	4	12
Germania	4	4	2	10
Csi	3	3	3	9
Norvegia	3	1	2	6
Francia	2	3	1	6
Stati Uniti	2	0	1	3
Italia	1	2	0	3
Finlandia	1	1	2	4
Olanda	0	1	0	1
Cina	0	1	0	1
Svizzera	0	0	1	1
Giappone	0	0	1	1
Canada	0	0	1	1
Svezia	0	0	1	1

Tomba chiromante «Vedo dei rischi Sempre più rivali»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARCELLA CIARNELLI

SESTRIERE. È così Alberto Tomba a quattro giorni dal suo primo appuntamento con le Olimpiadi che si stanno svolgendo in terra di Francia a più di duecento chilometri dal suo «buon ritiro» del Sestriere. È tempo ma cerca di non dargli a vedere. Somde scherza con i giornalisti stappa spumante e spegne la candela di una torta preparata per il compleanno di un amico e intanto lancia un'occhiata alla competizione che la tv sta trasmettendo in diretta. Diventa «eno» La gara è un chiodo fisso. Anche quella degli altri. Ritorna subito il sorriso sulla faccia dell'uomo simbolo di queste olimpiadi di quell'atletica che mezzo mondo ci invidia ma che è antipatico all'altra metà. In tutta Swatch d'ordinanza un telefonino che sbucca dalla tasca. Alberto parla un po' di tutto. In modo disordinato secondo il suo stile. Essere al centro dell'attenzione è pesante. Non è facile vivere con gli occhi di tutti puntati addosso per scoprire non solo i segreti della preparazione atletica ma anche il nome dell'ultima fiamma o dell'ultimo sponsor. La sua è un'immagine che fa vendere. «D'altra parte Tomba adesso va di moda. Mi sembra di vivere sotto i riflettori. Ma ormai sono allenato anche a questo tipo di problemi». Allenamento quindi gara. Cosa si aspetta dalle due prove olimpiche vincenti come lui? «Tutti mi chiedono gli ori. Vuol dire che se non riuscirò nell'impresa in Italia ci tornerò con le medaglie di Calgary. Scherzi a parte la vittoria di Polig e Martin nel la combinata mi ha in qualche modo allentato la tensione. Certo che i problemi non mancano. Le piste innanzitutto. Mi dicono che «sono state preparate molto male». Ed è vero da che sui tracciati riservati alle competizioni fino a poche ore dalla gara può tranquillamente scivolare un qualunque turista.

Basta che sia capace di farlo. «E poi a Calgary aggiunge Tomba ero più tranquillo, rilassato. Ero meno noto e non avevo la responsabilità di adesso. Ho sicuramente più avvertita di allora ogni anno diventa sempre più difficile. Le medaglie d'altra parte bisogna vincerselo facendo una gara migliore degli altri». Una polemica con i francesi per il ricorso fatto contro gli italiani per la grandezza del marchio di uno sponsor? «Loro ci hanno provato e si è andata male». Certo che se le dimensioni del marchio erano veramente più grandi di qualcuno ha sbagliato. E alla fine siamo noi a rischiare per le ditte.

Ma dov'è finito il Tomba sbruffone che passa la notte al night, che snobba la squadra e preferisce un dorato eremitaggio? «Io sono un semplice con il carattere da clown. Mi va di scherzare di festeggiare. Farlo dopo la gara a vittoria acquisita è troppo facile. In quanto alla squadra ma dov'è il villaggio olimpico? Alcuni atleti sono da una parte altri ancora più lontani. Se non fosse stato per la cerimonia inaugurale io Albertville non l'avrei neanche vista. E allora meglio star qui al Sestriere? È già tanto per me. E il elicottero? «Io finora non l'ho mai usato. Ad Albertville ci sono andati in automobile». Ma Alberto queste medaglie arriveranno o no? «Spendo se tutto va per il verso giusto se non capiteranno imprevisi e se Accola o Girardoni imbrogliano la giornata». Quanti se. Scaramanzia allo stato puro o qualche problema? Niente paura. Poco più in là Gustavo Thoenen la stella del passato che ora ha il compito di aiutare a crescere l'astro del presente sorride. Non è di molte parole. Ci vuole un grande sforzo ma alla fine ammette: «È il più forte. Tomba che abbia mai gareggiato». E se lo dice lui.

Basket. Domenica festa a Milano: il club rispolvera simboli del passato

«Scarpette rosse» d'antiquariato

Sono passati quasi 20 anni dall'ultima volta in cui la Pallacanestro Olimpia Milano, allora sponsorizzata Simmenthal, scese sul parquet con le mitiche scarpette rosse ai piedi. Domenica ci sarà un ritorno al passato voluto dal presidente Gabetti. Si rispolvera la tradizione, si rinnova una consuetudine, in occasione del derby con Varese. E all'avvenimento sono stati chiamati i grandi giocatori del passato.

50 e l'inizio degli anni '70 era l'unico rivale della società milanese.

Parlare di scarpette rosse senza fare riferimento ai successi ottenuti da quella squadra leggendaria è praticamente impossibile. Scudetti coppe europee un prestigio che ha ben presto varcato i confini del nostro paese. Un successo quasi logico se si pensa che la società milanese nella storia è stata sempre la prima a rendersi conto di quanto il basket fosse soggetto alle «mode» intese come innovazioni non solo esteriori ma anche e soprattutto pratiche. Fu allora Simmenthal in un mondo «grigio» per uniformità di vedute e di look la prima squadra ad esordire in campionato con uno «sgargiante» completo in raso rosso che

prende il posto delle solite tute di «lanetta» blu. Poco dopo due «inventori» come Bogoncelli e Rubini fecero l'ultimo passo facendosi recapitare dagli Stati Uniti quelle «scarpe rosse» che al loro primo impatto fecero ridere avversari e tifosi ma che col tempo di ventarono il simbolo della squadra. Tutto questo è il passato ma ora il presente ed il futuro sembrano parlare la stessa lingua visto che l'intento dei dirigenti milanesi è proprio quello di recuperare una tradizione che non deve andare perduta.

«Ci piacerebbe tanto che tutti ricominciassero a chiamare la squadra col soprannome di «scarpe rosse» - ha dichiarato il general manager della Philips Enzo Lefebvre - al quale

si deve il progetto di questa iniziativa visto che è proprio di quello che andiamo orgogliosi. Il nostro colore rimarrà sempre il rosso e qualsiasi contratto firmeremo in futuro avrà come prima clausola il mantenimento di questa peculiare caratteristica». E per una Philips che recupera la sua antica tradizione domenica si daranno convegno al Forum alcuni dei suoi più grandi campioni del passato. Da Sandro Riminiucci, l'«angelo biondo» ancora detentore del record di segnature (77 punti) in una sola partita a Massimo Masini il capitano di tante battaglie da Art Kenney il «guerriero» protagonista di leggendari «contri» con Dino Meneghin a Rino Rubini atleta straordinario capace di dividersi con eccezionali risultati fra il basket e la pallanuoto.

Basket. Campionato europeo Philips vittoria amara Knorr centenario e serena

ASSAGO. La Philips non conosce ostacoli. Dopo essere balzata domenica scorsa in testa alla classifica del campionato vincendo la «4» da con la Knorr ieri si è brillantemente ripetuta anche in Coppa Campioni. A fame le spese è stata la squadra madriena dell'Estudiantes superata dopo un avvincente duello che ha visto le due formazioni a rincorrersi continuamente nel punteggio per 70-65. Un successo amaro perché i milanesi non sono riusciti a recuperare come speravano tutti e sei i punti di vantaggio accusati nella gara di andata. Ad Antibes la Knorr si è imposta facilmente per 103-78. La partita era molto temuta dai bolognesi privi di Morin dotti e detronizzati in campionato proprio domenica scorsa dalla Philips. I protagonisti della serata sono stati Binelli (26 punti) e Zovce. L'altra pivot vir-

tuvina ha sproneggiato sotto le piante lo sloveno ha ben difeso sullo «spauracchio» Ocensky. Unico ostacolo tra la Knorr e la giocata è stato Robert Smith (26) il play americano che l'Antibes in campionato ha tagliato per far posto all'ex «italiano» Franklin Johnson.

I risultati. Gruppo A. Maccabi Cibona 69-60. Kalev Tallin Barcellona 86-90. Antibes Knorr 78-103. Slobozna Dal macija Phonola 72-77. Classifica Barcellona 20 Knorr e Maccabi 18 Cibona 16 Slobozna 10 Antibes 8 Phonola 4 Kalev 2.

Gruppo B. Juventus Badalona Den Helder 96-66. Partizan Belgrado Bayer Leverkusen 83-69. Aris Salonico Malines 86-84. Philips Estudiantes 70-65. Classifica Juventus 20 Partizan Philips e Estudiantes 16 Bayer 12 Malines e Aris 6 Den Helder 4.